

## LA COSTITUENTE PD

Sul sistema elettorale premier e segretario lo pensano allo stesso modo, diffidano del modello tedesco che però piace anche nel Pd

Walter è sicuro: al governo i problemi non verranno dal nuovo partito che anzi punta le sue carte sul rinvigorire e rilanciare l'esecutivo

# Le sorti intrecciate di Prodi e Veltroni

Milano, esordio della Costituente nel momento più difficile. Cautela sulle riforme

di Bruno Miserendino / Milano

**PD E GOVERNO** La parola d'ordine, più o meno, è questa: oggi nasce il Pd, tentiamo di far rinascere il governo. Nessuno se l'augurava un parto così, nel momento di minor fulgore dell'esecutivo, ma la realtà e questa e Prodi e Veltroni oggi faranno di tutto per

mostrare che l'asse non si è mai rotto. Partito democratico e governo si devono sostenere a vicenda, nell'interesse di tutti. Eppure le maggiori difficoltà, paradossalmente, le avrà proprio il neosegretario. Mentre Prodi, così almeno assicurano a palazzo Chigi, rilancerà l'appello dell'altra sera alle forze della sua maggioranza, per Veltroni si tratta di condividere un abbraccio, ma anche di dare una prospettiva. Un esercizio di equilibrio, insomma. Lui, il neosegretario, sa che l'aspettano al varco su tanti punti: la riforma elettorale, le alleanze future, la natura del Partito democratico, l'assetto di comando. Dovrà essere prudente, ma non vago. La cosa certa è che i contatti degli ultimi giorni con Prodi hanno permesso di riannodare qualche filo e quindi è inutile aspettarsi distonie. Sulle riforme, tema centrale di tutti gli scenari, Prodi e Veltroni la pensano alla stessa maniera da tempo: sono poco inclini al modello elettorale di tipo tedesco e non l'hanno mai nascosto. Veltroni ne parlerà senza esercitarsi in dettagli di modelli e di proposte, perché di questo parlerà tra qualche settimana quando le cose si saranno un po' chiarite e le forze politiche saranno uscite allo scoperto. Certo, entrambi sanno che un'apertura sulla riforma di tipo tedesco, magari corretto alla spagnola per renderlo più bipolare, potrebbe dare qualche chance di sopravvivenza in più al governo, ma entrambi condividono una preoccupazione: che la chance sia illusoria, che sia usata per altri scopi e che ne venga fuori un pa-

Veltroni sa che in molti lo attendono al varco: molti i temi ancora aperti ma è tempo di impegni

strocchio. Veltroni l'altro giorno si è fatto aiutare dai suoi collaboratori esperti in materia elettorale per studiare le proiezioni dei voti e delle alleanze con vari sistemi elettorali presenti in Europa. Non li citerà oggi, a quanto pare, ma li userà quanto prima. È comunque evidente che il sistema tedesco non dà grandi possi-

bilità al centrosinistra. Alla fine è un modello che premia il centro-centro e il centrodestra. Bertinotti l'ha intuito: «Non credo che verranno grandi aperture al tedesco da Veltroni». Certo è il sistema che piace alla maggioranza del centrosinistra, a cominciare da Rifondazione, che non dispiace a buona parte

del Pd (Rutelli, Fassino, lo stesso D'Alema, che l'ha ripetuto anche ieri), e che incontra i favori di Udc e Lega. Di tutto questo si deve tener conto, ma sapendo che la riforma elettorale, al momento, è una strada in salita. La legge elettorale, del resto, non è indifferente per quel che si vuol fare in termini di alleanze. E

qui c'è forse la sfumatura di differenza più sensibile tra Prodi e Veltroni. Il primo vuole ribadire l'insostituibilità dell'alleanza di centrosinistra Veltroni ha sempre parlato un linguaggio un po' diverso, delineando la "vocazione maggioritaria" del Pd. Insomma, dipendesse da lui, ma anche da buona parte del nuovo partito, si

potrebbe anche correre da soli delineando un programma ardito e convincente. Ma la prudenza è d'obbligo. La descrizione di un neosegretario disposto a correre da solo anche a costo di perdere è molto frequentata ma probabilmente falsa. In Italia, e soprattutto nel centrosinistra, quando si perde, non si riflette: ci si dilania. Quindi non è vero che Veltroni preferisce votare subito sulle ceneri del governo Prodi.

Peralto i problemi del futuro sono largamente superati dai problemi dell'oggi. Qui il neosegretario sarà molto netto. La sua idea è che non c'è altra strada che far riprendere un cammino sicuro a questo governo. Di sicuro non sarà certo il Pd il killer di Prodi. Si tratta, anzi, di evitare il suicidio collettivo del centrosinistra e il Pd, dirà Veltroni, è la prospettiva per uscire da questa fase di fibrillazione. Lo può essere se sarà il partito che lui ha già descritto al Lingotto: più vicino ai bisogni della gente, più veloce nelle risposte, meno ideologico, più aperto, più chiaro nei messaggi sui grandi temi: precarietà, sicurezza, ambiente, modernizzazione del paese. Di questo parlerà Veltroni, cercando di sfruttare l'ondata di entusiasmo che è venuta dalle primarie. Non disperdere quella carica di energia dovrebbe essere l'obiettivo di tutti. Se lo è si capirà subito, questa mattina.



Preparativi nei padiglioni della fiera per l'Assemblea Costituente del Partito Democratico Foto di Tonino Sgrò/Tam Tam

## Prato verde e scenografia techno per la «prima»

Il progetto di Fuksas. Nella colonna sonora forse Jovanotti: «Mi fido di te...»

### LA CONVENTION

A Ds e Dl costa un milione di euro i delegati arrivano a proprie spese

**Un milione di euro** Tanto costerà alle casse di Ds e Dl l'assemblea costituente del Partito Democratico che oggi si riunirà per la prima volta a Milano. «Il 60% lo mettiamo noi - spiega il tesoriere della Quercia Ugo Sposetti, arrivato ieri nel capoluogo lombardo - il 40% lo finanzia la Margherita». «Purtroppo la politica costa», chiosa il tesoriere dei Ds Luigi Lusi, nel ricordare come tutti i 2853 delegati arriveranno a Milano a spese proprie, senza ricevere alcun contributo dai partiti di provenienza. I più si sono organizzati per arrivare e ripartire in giornata. Altri sono arrivati ieri, per la maggior parte ospiti di amici. I soldi delle primarie del 14 ottobre, spiegano i tesoriere, sono rimasti sui territori, e non andranno a coprire le spese del primo evento del Pd. «Le spese saranno principalmente per l'affitto e l'allestimento delle sale: ricordiamoci che stiamo parlando della Fiera di Milano il 27 ottobre. E poi per pagare la trasferta dei dipendenti dei due partiti, che saranno un centinaio circa. Certo - sorride Lusi - sarebbe stato più semplice fare come le riunioni degli scout che basta un bel prato e spere che non piova». All'accoglienza desk ci saranno una sessantina di persone. In tutto, tra dipendenti e volontari, saranno circa un centinaio le persone addette alla gestione dell'evento. e.d.b.

di Maria Zegarelli / Roma

**L'EVENTO** Verde il colore dominante, quello stesso dell'Ulivo, un prato vero steso sul palco. Schermi giganti, ovunque, tantissimi. Scenografia tecnologica, «alla grande», come si lascia sfuggire uno degli organizzatori. Un podio, quello da dove parleranno il presidente dell'Assemblea costituente, Romano Prodi, «padre nobile» del pd e il primo segretario del nuovo partito, Walter Veltroni. Video in apertura dei lavori, colonna sonora decisa e messa a punto ieri in tarda serata (in lista Jovanotti con «mi fido di te» e Annie Lennox), grande riserbo su tutto il resto perché l'architetto Roberto Malfatto - lo stesso che ha curato la scenografia del discorso di Veltroni al Lingotto lo scorso giugno - vuole riservarsi l'effetto sorpresa sui partecipanti. Sarà possibile seguire la diretta dell'evento su Nessuno Tv (canale 89D di Sky) e sui siti dell'Ulivo (www.ulivo.it) di Ds e Margherita. Quello di oggi è senza dubbio un evento senza precedenti nella storia dei partiti non solo italiani ma anche europei: 2853 delegati, metà dei quali donne, daranno il via stamattina al progetto «esecutivo»

su cui hanno scommesso tutto Ds e Margherita e sui cui tuttavia pesa come un macigno la delicatissima fase politica che sta attraversando l'Unione. La location: padiglione 16 della Fiera di Rho, il complesso che è nato nell'area bonificata dell'ex Raffineria di Rho-Però, su progetto del grande architetto Massimiliano Fuksas cui (è stato il cantiere più grande di Europa) hanno lavorato più di 9.000 persone, provenienti da 62 Paesi: dall'Egitto all'Albania, da Ceylon all'Australia. L'appuntamento è per le 10.30, giusto il tempo di prendere posto, di nominare l'ufficio di presidenza (che sarà formato dai tre coordinatori del Pd, Antonello Soro, Maurizio Migliavacca, Mario Barbi) e poi sarà la voce di una donna a chiamare sul palco (dove siederanno anche i due capigruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro e Dario Franceschini) il premier Romano Prodi. Sarà Prodi a leggere il dispositivo per la proclamazione del segretario e del vicesegretario. Subito dopo salirà sul palco Walter Veltroni per il suo intervento. Poi toccherà a Rosy Bindi e Gianni Letta. Gli organizzatori, con la supervisione di Goffredo Bettini, hanno previsto una organizzazione snella, tempi «contingenti», come ha voluto il sindaco di Roma, con uno spazio destinato al dibattito, ma una chiusura dei lavori prevista attorno alle 16.30. Altra importante novità, anche questa senza

precedenti, sarà la composizione delle tre commissioni di lavoro che hanno il compito di redigere il codice etico del partito, lo statuto e la carta dei principi: anche qui ci sarà la regola del 50% di donne. Circa cento i componenti, i cui nomi sono pescati tra la dote -rispettando praticamente le percentuali di voti presi alle primarie - di Walter Veltroni, Rosy Bindi e Gianni Letta. Vietato parlare di correnti, meglio definirle le «diverse anime» dell'Assemblea. Membri di diritto della Costituente sono anche Mario Adinolfi e Piergiorgio Gawronski. Qualche cambiamento in corsa c'è stato, visto che all'inizio non era previsto il dibattito. Ma Rosy Bindi ha chiesto di poter intervenire, rivendicando il fatto che il pd «è un partito aperto e plurale» e non il partito del segretario. E visto che parla Rosy Bindi, parlerà anche Enrico Letta. Stavolta l'importante è esserci. Non ci saranno - sul palco - ministri ed ex segretari. Sarà un'assemblea costituente rosa e giovane, multietnica e multilingue. Di volti noti e volti sconosciuti. Di operai e intellettuali, studenti e casalinghe. Imprenditori e registi. Ci sarà anche una zona «operativa», sistemata appena dietro al palco: uffici per gli organizzatori e una saletta dove i leader potranno mettere a punto i loro interventi. A chiudere la giornata sarà il discorso del segretario. Poi, nuovo appuntamento a Roma a gennaio.

### La scheda

Com'è affollato il pantheon

**Da Pietro Nenni** a Nelson Mandela, a Martin Luther King, da Pietro Scoppola a Bob Kennedy, da Aldo Moro a Rigoberta Menchú, da Riccardo Lombardi a Barack Obama, da Norberto Bobbio a Don Milani: è davvero variegato il Pantheon del Pd. Imprescindibili restano Enrico Berlinguer e Alcide De Gasperi, Fassino aveva proposto anche Craxi De Martino, Lombardi, Pertini e Nenni. Franceschini aveva rilanciato i cattolici Moro, La Pira, Dossetti e Zaccagnini. Potrebbe esserci don Milani e i Kennedy ma anche Barack Obama, candidato alle primarie americane. Nell'affollato Pantheon del Pd il sindaco-segretario include non solo politici, «ma anche» mostri sacri del cinema e della letteratura, da Fellini, Antonioni e Calvino.

## La carica dei 2.853. Il 10 novembre le assemblee regionali

L'Emilia Romagna sposta l'asse del Pd al Nord (ora al 36,2%). I dati definitivi delle primarie

Sono 2.853 gli eletti all'Assemblea costituente nazionale del Pd. Età media, 46 anni: cinque sono i minorenni, il 24% ha meno di 40 anni, il 10% meno di 30. Metà dei costituenti sono donne. I membri dell'Assemblea sono stati eletti con le primarie, dove hanno votato, dicono i dati definitivi, 3.554.169 cittadini. Nel voto del 14 ottobre, Walter Veltroni ha ottenuto complessivamente il 75,82% dei voti, Rosy Bindi il 12,93%, Enrico Letta l'11,02, Mario Adinolfi 0,17% e Piergiorgio Gawronski 0,07%. Entrano perciò nell'assemblea costituente 2.321 eletti nelle liste collegate a Walter Veltroni, l'81,33% del totale, 312 eletti nelle liste di Rosy Bindi (il 10,93%) e 220 quelli delle liste di Enrico Letta (il 7,71%). Entrano di diritto i cinque candidati: oltre ai protagonisti Veltroni, Bindi e Letta, ci saranno anche Mario Adinolfi e

Piergiorgio Gawronski. I dati definitivi delle primarie vedono anche un cambiamento nella composizione territoriale del voto. Se nei dati precedenti il voto del Nord pesava per il 24,18%, quello del Centro per il 35,83 e il Sud per il 31,01% ora questa suddivisione cambia. «È stato un errore - dice Nico Stumpp, direttore dell'ufficio tecnico amministrativo per le primarie - inizialmente i dati dell'Emilia Romagna erano stati conteggiati col Centro Italia, ma storicamente la regione appartiene al Nord». E con i suoi 421.426 votanti, l'Emilia Romagna da sola conta, infatti, la metà dei voti espressi nel resto delle sette regioni settentrionali. In conclusione il voto del 14 ottobre è così suddiviso: 1.285.700 gli elettori del Nord, pari al 36,2%; 839.660 i votanti del Centro, il 23,6%; 1.115.884 i voti espressi al Sud, il 31,4%; 295.193 gli elettori

delle Isole, pari all'8,3%. 17.732 i votanti all'estero, lo 0,5% del totale. Le Assemblee Regionali si riuniranno il 10 novembre: tra i primi compiti, quello di nominare i rappresentanti provinciali del Pd, entro il 31 dicembre. La diretta dei lavori e i contributi audio-video per l'Assemblea costituente di oggi saranno sul sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it). La diretta sarà trasmessa inoltre su [www.dsonline.tv](http://www.dsonline.tv) e su [www.margheritaonline.it](http://www.margheritaonline.it). «Siamo l'unica televisione - dice il direttore di Nessuno Tv, Claudio Caprara - che segue tutta la durata della prima assemblea costituente del Partito Democratico. Una diretta che è il naturale proseguimento del rapporto di collaborazione di Nessuno Tv con il Partito democratico dopo la lunga diretta del 14 ottobre per le primarie. Confermiamo così il nostro ruolo di televisione della politica».

**SABATO 27 OTTOBRE**  
**CON Liberazione**

64 pagine di  
**rivoluzione**

e il film capolavoro sul viaggio  
in Sudamerica del Che

in collaborazione con

3i1 CVM

€ 10  
il prezzo del quotidiano

